

giovanile, il cui contenuto è essenzialmente la liberalizzazione delle droghe leggere e la distribuzione controllata dallo Stato di eroina, per cosiddetti fini terapeutici;

le reazioni pressoché unanimi degli operatori sociali e sanitari, sia religiosi che laici, che si dedicano al recupero ed alla cura dei tossicodipendenti sono state di segno fortemente negativo, individuando ciascuno di loro in un simile provvedimento, qualora fosse adottato, uno strumento sicuro per l'aumento del consumo di stupefacenti, nonché sia sul piano pratico sia su quello morale un serio ostacolo all'efficacia dell'azione di recupero e cura da parte degli operatori stessi;

non ultimo fra questi interventi allarmati deve registrarsi quello di associazioni dedite alla cura dei malati di AIDS e alla ricerca scientifica sulla malattia stessa, le quali - riaffermato il nesso stretto tra consumo di stupefacenti e diffusione del contagio - segnalano, allarmate, come la legalizzazione delle droghe finirebbe col condurre ad un oggettivo incremento dei casi di AIDS nel nostro Paese;

molte altre considerazioni potrebbero essere aggiunte, per esempio in ordine alla posizione che l'Italia verrebbe ad assumere rispetto a paesi limitrofi, dai quali finirebbe coll'attrarre tossicodipendenti alla ricerca di sostanze stupefacenti; o anche in perché una norma come quella ventilata nella mozione dei democratici di sinistra appare in evidente contrasto con alcuni principi e valori della nostra Costituzione, quali per esempio il diritto alla salute e alla sua tutela, che per brevità l'interrogante non ritiene di dover qui elencare con completezza -:

se non ritenga dover precisare non solo che simile proposta non rientra in alcun modo nel contenuto degli accordi di maggioranza, sui quali si fonda il Governo che presiede, ma che mai verrà proposta agli alleati come argomento di discussione, al fine di introdurla in tali accordi successivamente, visto il suo contenuto dirompente per la società e disgregante dei rapporti fra le forze di maggioranza e se

contestualmente, e per le medesime ragioni, non ritenga doveroso assicurare tutti gli operatori sociali e sanitari e i cittadini, rispetto al fatto che il Governo non intende cedere a sollecitazioni di alcun genere che possano indurre alcun aumento del consumo di stupefacenti o indebolire la doverosa azione di contrasto e prevenzione per il consumo, lo spaccio o la produzione di tali sostanze. (3-04919)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da nove anni l'ex Ministro della giustizia degli Stati Uniti d'America Ramsey Clark, attraverso l'organizzazione *International Action Center* raccoglie e diffonde le prove dei crimini commessi da Washington e dai suoi alleati in territorio irakeno;

l'autorevolezza di Ramsey Clark testimonia come, ormai, anche all'interno degli Stati Uniti sale la protesta per una strage lucidamente programmata e pianificata per un decennio attraverso la micidiale combinazione dell'*embargo* e dei quotidiani indiscriminati bombardamenti;

secondo i dati raccolti il 44 per cento della popolazione di Bassora, seconda città dell'Irak, soffre di tumori e di malformazioni genetiche, concentrati soprattutto nella classe d'età dallo zero ai 15 anni -:

se risultino fondate le cifre diffuse dall'*International Action Center* dell'ex-ministro della giustizia americano Ramsey Clark e, in caso affermativo, se non ritenga di denunciare come crimini contro l'umanità i comportamenti delle truppe inglesi ed americane operanti, con le iniziative dell'aeronautica, in territorio irakeno.

(3-04903)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di sicurezza;

non è chiaro a chi compete l'onere finanziario derivante dal funzionamento del Tribunale internazionale, atteso che pare che pochi paesi partecipino dal punto di vista delle risorse necessarie alle attività del Tribunale -:

a quanto ammontino i costi per il funzionamento del Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 ed a carico di quali nazioni sono poste le spese e con quali criteri di ripartizione. (3-04904)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di sicurezza;

sembra non si sia trovato accordo per costituire un Tribunale internazionale per la repressione dei crimini commessi in Cambogia, certamente al fine di non di-

spiacere alla Cina che di tali crimini è stata certamente corresponsabile insieme ai comunisti autoctoni cambogiani;

vale la pena di ricordare che in Cambogia sono stati eliminati milioni di cittadini e che la stessa capitale, a seguito delle stragi e delle deportazioni, è stata ridotta ad una modesta cittadina quasi del tutto spopolata;

quanto accaduto in Cambogia appare certamente fra i crimini più orrendi del ventesimo secolo -:

quali formali iniziative il Governo italiano, attraverso la propria rappresentanza in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, abbia assunto al fine di favorire l'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini di guerra commessi in Cambogia, in considerazione del fatto che le pulizie etniche operate nel territorio della ex-Jugoslavia rappresentano una porzione infinitesimale delle atrocità commesse dai comunisti in territorio cambogiano.

(3-04905)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di Sicurezza;

sembra non si sia trovato accordo per costituire un Tribunale internazionale per la repressione dei crimini commessi in Cecenia, certamente al fine di non dispiacere alla Russia che di tali crimini è protagonista e colpevole;

appare inconcepibile che un'organizzazione internazionale, che mena vanto

per aver deferito il Presidente Slobodan Milosevic innanzi al Tribunale internazionale, non provi vergogna per la propria totale impotenza ed ambigua complicità nelle stragi compiute dai russi in Cecenia -:

quali formali iniziative il Governo italiano, attraverso la propria rappresentanza in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, abbia assunto al fine di favorire l'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini di guerra commessi in Cecenia. (3-04906)

MISURACA e AMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 gennaio 2000, il treno intercity 793 proveniente da Roma e diretto a Palermo è rimasto bloccato nella stiva del traghetto delle Ferrovie dello Stato che da Villa San Giovanni effettua il trasporto di mezzi e persone per Messina;

le manovre di traghettamento del treno sono durate tre ore, e poiché le porte erano bloccate automaticamente, il minore di 11 anni Giuseppe Rappa, titolare di carta blu per passeggeri non deambulanti, affetto da spina bifida, è rimasto intrappolato senza poter usufruire dei servizi igienici e senza che il padre potesse praticargli le cure di cui ha bisogno, tra cui la sostituzione del catetere in quanto affetto da cateterismo;

a denunciare il fatto è stato proprio il padre del ragazzo, Paolo Rappa, che dopo inutili tentativi di mettersi in contatto con gli operatori delle ferrovie ha anche chiesto aiuto al 113, ma è sentito rispondere che la competenza era solamente delle Ferrovie dello Stato;

arrivato a Palermo, con 6 ore di ritardo, Paolo Rappa ha presentato un reclamo alle Ferrovie dello Stato ed ha preannunciato un esposto alla magistratura;

la notizia è stata pubblicata su diversi quotidiani locali, nonché, nazionali, susci-

tando lo sdegno di molti cittadini: tale situazione ha prodotto uno stato di disagio psicologico soprattutto a seguito delle rimostranze con gli addetti delle ferrovie, i quali hanno risposto molto vagamente -:

se siano a conoscenza di questo episodio, se intendano immediatamente provvedere affinché si affrettino le procedure necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche a favore dei portatori di *handicap*;

quali siano le iniziative che potranno in essere nei confronti sia dei responsabili sia di coloro, che come il giovane Giuseppe, sono le vittime del pubblico disservizio, considerato anche che questo non è sicuramente l'unico caso verificatosi nell'ultimo periodo. (3-04907)

MANTOVANI, MALENTACCHI, VENDOLA e DE CESARIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

si sta concludendo in modo negativo l'annosa vicenda politica e giudiziaria sulla estradizione dalla Gran Bretagna in Spagna dell'ex dittatore cileno Augusto Pinochet;

il comportamento ostruzionistico delle autorità della Gran Bretagna ha teso a far passare volutamente i mesi pur di non soddisfare la richiesta di estradizione avanzata dal giudice spagnolo Garzon, per trovarsi adesso, per motivi suppostamente umanitari, a non voler più dar corso alla legittima richiesta dei familiari delle vittime della dittatura a veder processato il responsabile di orrendi delitti contro l'umanità;

le organizzazioni per i diritti umani hanno presentato ricorso alla magistratura inglese per impedire che Pinochet sia sottratto al processo;

anche in Italia pendono nei confronti del dittatore inchieste sulla scomparsa ed uccisione di cittadini italiani da parte del regime instaurato in Cile con il colpo di stato del settembre 1973 -:

a che punto siano le indagini sulla richiesta di incriminazione del dittatore cileno Augusto Pinochet aperte in più sedi giudiziarie in Italia;

se il Governo italiano abbia provveduto ad informare le autorità inglesi del fatto che su Augusto Pinochet sono in corso procedimenti da parte della magistratura italiana. (3-04908)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se alla luce delle gravi disfunzioni che si sono registrate nella notte di Capodanno a Roma e dei problemi che si stanno evidenziando man mano che si svolgono le manifestazioni religiose del Giubileo non sia il caso di procedere al commissariamento del comune di Roma visto che l'attuale gestione del sindaco Rutelli non garantisce i livelli minimi di ordine pubblico e di vivibilità della città di Roma. (3-04917)

TARADASH. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 13 gennaio 2000, in un incidente stradale è deceduto l'avvocato Giuseppe Baffa mentre si recava da Cosenza a Brindisi dove si sarebbe dovuta tenere un'udienza del processo per la strage avvenuta il 28 marzo 1997 nel canale di Otranto causata dallo scontro tra una nave militare, la *Sibilla*, e una motovedetta albanese, la *Kater I Rades*, che provocò la morte di 108 albanesi che stavano cercando rifugio in Italia;

l'avvocato Baffa, presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza, era il legale della maggior parte dei superstiti e dei familiari delle vittime della motovedetta e, come riferisce il quotidiano *il Giorno* (14 gennaio 2000) più volte aveva espresso l'idea che nella vicenda vi fossero dei « lati oscuri » dichiarando di ritenersi fortunato che non gli fosse successo ancora nulla;

nell'incidente è deceduto anche un collaboratore dell'avvocato Baffa, il dottor

Francesco Perrotta, mentre l'avvocato che lo accompagnava, Michelangelo Russo, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Taranto;

il pubblico ministero incaricato delle indagini, il dottor Leonardo Leone de Castris, nella richiesta di archiviazione « per inidoneità degli elementi raccolti » del procedimento nei confronti dei due ammiragli indagati, Alfeo Battelli, responsabile del dipartimento marittimo di Taranto e Umberto Guarnieri, all'epoca comandante in capo della squadra navale, Cinnav-Roma, riferisce esplicitamente che sono state manomesse le prove fotografiche e così « il filmato girato a bordo della fregata *Zefiro* si interrompe inspiegabilmente, con ciò destando non pochi sospetti, proprio nel momento in cui viene inquadrata la prua della nave *Sibilla* che si avvicina minacciosamente alla nave albanese ». Per quel che riguarda le « registrazioni radio - afferma il dottor De Castris - tra navi e tra navi e comandi di terra tra le 17 e le 19 del 28 marzo 1997, l'ora dell'affondamento del *Kater I Rades*, sono scarsamente intellegibili o si riferiscono a momenti temporalmente diversi da quello utile »;

nella richiesta di archiviazione, il magistrato conclude che « Non sono stato messo in condizione di valutare l'incidenza degli ordini impartiti ai comandanti delle due navi impegnate (*Sibilla* e *Zefiro*) dai comandi a terra » anche considerando che le comunicazioni su frequenza criptata usata negli ultimi momenti prima del naufragio « non sono state rese disponibili »;

l'avvocato Baffa aveva rivelato allo stesso quotidiano che era sorpreso del trattamento riservato al comandante della *Sibilla*, il capitano Maurizio Laudadio, che « era molto sorvegliato da persone che stanno sempre in borghese » e che, come scrive il magistrato, è l'unica persona che avrebbe potuto chiarire il tipo di ordini ricevuti, ma che si è avvalso della facoltà di non rispondere -;

se non ritenga il Ministro dell'interno di verificare se i timori espressi dall'avvocato Giuseppe Baffa fossero fondati e quali

ne fossero le ragioni e di approfondire l'esatta dinamica dell'evento in cui ha perso la vita;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno verificare le ragioni per cui non siano stati forniti al magistrato incaricato dell'inchiesta tutti gli elementi utili, di cui egli lamenta la mancanza, per l'accertamento delle responsabilità per il naufragio della motovedetta albanese. (3-04918)

DE CESARIS, NARDINI e VALPIANA.
- Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 gennaio 2000, a Roma, si è svolta una manifestazione per la chiusura del centro di permanenza per gli immigrati di Ponte Galeria a Roma e per richiedere piena luce sulla recente morte all'interno del centro di un cittadino straniero, Mohamed Ben Said, nonché per verificare che le condizioni di funzionamento siano rispettose della dignità e dei diritti delle persone rinchiusi;

la manifestazione, indetta da diverse associazioni, impegnate nella solidarietà ai rifugiati e agli immigrati e nella difesa dei diritti umani, nonché da forze politiche e da varie realtà dei centri sociali, si proponeva di raggiungere il centro di permanenza di Ponte Galeria, dove una delegazione di parlamentari, consiglieri comunali di Roma e rappresentanti di associazioni aveva richiesto di effettuare una visita;

era stata regolarmente notificata alle autorità la richiesta per lo svolgimento della manifestazione senza che venisse svolta alcuna obiezione o comunicato un eventuale divieto;

in realtà, lo svolgimento della manifestazione è stato, di fatto, impedito e si è creato un clima di forte intimidazione conclusosi con violente e, a parere degli interroganti, ingiustificate cariche da parte delle forze dell'ordine;

posti di blocco sono stati messi anche a notevole distanza dal luogo di concentrazione della manifestazione, le auto

sono state perquisite e numerose persone che si recavano alla manifestazione risulta siano state identificate prima che la manifestazione iniziasse;

addirittura, tali procedure, del tutto illegittime, sono state applicate anche nei confronti dei parlamentari che hanno partecipato alla manifestazione;

è stato impedito ai manifestanti di incamminarsi verso la sede del centro di detenzione per immigrati adducendo fatti e circostanze rivelatesi del tutto infondate, come la presenza di bastoni e armi contundenti o addirittura « un ariete »;

l'inesistenza di corpi contundenti o atti all'offesa, veniva fatta rilevare ai dirigenti delle forze dell'ordine che venivano invitati dai manifestanti a verificare ulteriormente, con le proprie mani, dopo le varie perquisizioni effettuate nei vari posti di blocco che erano stati predisposti, l'assoluta mancanza di oggetti atti all'offesa nel corteo;

si è svolta una prima carica nei confronti dei manifestanti che alzavano le mani per dimostrare la volontà di voler pacificamente manifestare;

un pensionato è stato ferito alla testa, probabilmente da un colpo inferto con un manganello dagli agenti;

a nulla sono valsi gli sforzi dei parlamentari, dei consiglieri comunali presenti e dei rappresentanti delle associazioni per riportare le forze dell'ordine a una corretta gestione della piazza;

veniva, al contrario, infoltito lo schieramento delle forze dell'ordine con reparti di carabinieri armati di fucili;

si è pervicacemente impedito ai manifestanti di poter svolgere la manifestazione attraverso una seconda violenta carica;

veniva, a quel punto, addirittura comunicato il divieto formale allo svolgimento della manifestazione, anche secondo modalità e criteri comunicati direttamente dalle forze dell'ordine;

una delegazione di parlamentari e consiglieri comunali si è recata nel pomeriggio dello stesso giorno presso la questura centrale di Roma, per rappresentare una protesta ufficiale circa il comportamento dei funzionari che hanno gestito l'ordine pubblico durante la manifestazione ed esprimere la più viva preoccupazione sulle intimidazioni esercitate sul diritto a manifestare e sulle violente cariche eseguite senza che si fossero verificati atti di violenza o altra turbativa dell'ordine pubblico;

se non ritenga che il comportamento delle forze dell'ordine, prima e durante lo svolgimento della manifestazione, sia stato tale da limitare, se non impedire, l'esercizio della libertà a manifestare costituzionalmente garantito, nonché lesivo delle prerogative dei parlamentari presenti;

quali iniziative intenda assumere affinché non si ripetano comportamenti lesivi delle libertà individuali e collettive e affinché non si determini un clima di tensione dell'ordine pubblico;

come intenda garantire il diritto di accesso nei centri di permanenza da parte dei parlamentari, dei rappresentanti degli enti locali e delle associazioni anche al fine della verifica delle condizioni di vita e del rispetto dei diritti degli immigrati;

quali iniziative intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulle cause della morte del cittadino straniero Mohamed Ben Said e sulle responsabilità relative alla sua detenzione presso il centro di permanenza di Ponte Galeria, benché risultasse coniugato con una cittadina italiana.

(3-04920)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Beloit-Italia, facente capo ad una multinazionale americana, occupa, a Pinerolo (Torino) oltre quattrocento dipendenti;

la Beloit-Italia è da tempo in crisi ed ha avviato le procedure di mobilità;

vi è il serio rischio che i potenziali acquirenti siano interessati soprattutto all'acquisto delle licenze, per addivenire poi al trasferimento della produzione;

nessuno sembra in grado di garantire i diritti dei lavoratori dipendenti;

un epilogo negativo dal punto di vista occupazionale creerebbe gravissimi contraccolpi sociali nell'area del pinerolese -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire, in sede di cessione dell'azienda, i livelli occupazionali evitando dunque un'operazione finanziaria meramente speculativa. (3-04921)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notissima vicenda del regalo degli orologi « Rolex » agli arbitri di calcio ha occupato a lungo le cronache televisive e della carta stampata;

la questione è ora approdata negli uffici giudiziari ed anzi l'onnipresente dottor Raffaele Guariniello sembra avere già allestito un numero cospicuo (trentotto, secondo il *Corriere della Sera*) di convocazioni;

al di là dei profili strettamente penalistici, a molti non è sfuggito che, di fatto, da un mese, attraverso la continua citazione della prestigiosa marca, è in atto una colossale operazione di pubblicità occulta -:

se non ritenga facilmente individuabile una poderosa campagna di pubblicità occulta che favorisce la marca « Rolex » e, in caso affermativo, quali siano le contromisure da assumere per evitare che fatti di cronaca si trasformino in insperate ed immeritate campagne di pubblicità occulta idonee ad alterare i valori presenti sul mercato. (3-04922)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per il commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2000 il Ministro per il commercio estero onorevole Piero Fassino, presentando l'attività del suo ministero all'Unione industriale di Torino, ha affermato che per esportare non basta più partecipare a fiere e mostre, proporre qualità o « giocare » sui cambi, ma occorre produrre direttamente all'estero;

sull'onda di tale affermazione, il Ministro del commercio estero ha illustrato la riforma del regolamento della Simest, l'agenzia pubblico-privata che gestisce il credito agevolato, affermando testualmente: « La Simest è un rimorchiatore che porta un'azienda a destinazione, poi torna indietro e ne porta un'altra » (cfr. *La Stampa* di martedì 18 gennaio 2000, pagina 36);

la linea tendenziale tratteggiata dal Ministro onorevole Fassino pare porsi in totale contrasto con il tentativo di contenere il pericolosissimo fenomeno delle « delocalizzazioni » produttive e, in modo indiretto, il conseguente fenomeno di una inevitabile e massiccia disoccupazione —:

ferma restando la volontà del Ministro di favorire il trasferimento delle nostre imprese all'estero, quali siano gli accorgimenti escogitati per evitare l'aumento pauroso del tasso di disoccupazione che si registrerà con l'attuazione dell'annunciata politica del ministero. (3-04923)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 19 luglio 1996, il comune di Napoli varò, attraverso l'allora municipalizzata Atan e con i finanziamenti ottenuti per i Mondiali del 1990, il progetto denominato Ltr, linea tranviaria rapida, che avrebbe dovuto collegare la zona ovest della città con quella est, in particolare il quartiere di Fuorigrotta con la degradata Ponticelli;

i lavori per la realizzazione della Ltr si interruppero agli inizi del 1990, poiché fu rilevato che la talpa scavatrice, *Hydro-shield*, si sarebbe impantanata nel sottosuolo all'altezza di piazza Piedigrotta, dopo circa due chilometri di galleria;

a seguito di indagini della magistratura, l'appalto per i lavori della Linea tranviaria rapida fu sospeso e nei confronti del consorzio privato degli appaltatori delle opere civili, Ltr-Oc, fu azionata la procedura fallimentare — tuttora in corso — la cui curatela fu affidata al professor Michele Sandulli;

L'Ansaldo Trasporti, società che aveva avuto in concessione dall'Atan, oggi Anm, i lavori per la realizzazione dell'opera, richiese all'azienda di trasporto comunale un risarcimento danni per circa cinquecento miliardi;

il comune di Napoli, l'Ansaldo Trasporti e l'Anm, nel maggio 1998, hanno raggiunto un'intesa trasfusa in una transazione davanti al notaio Mario Ferrara di Pozzuoli, in forza della quale l'Ansaldo si è impegnata a rinunciare alla richiesta di risarcimento, ottenendo, in cambio, dal comune di Napoli la concessione, a trattativa privata, per la costruzione di una nuova opera di trasporto denominata linea 6;

peraltro, sembrerebbe che, nonostante tale impegno, l'Ansaldo avrebbe comunque ottenuto un parziale risarcimento dei danni per un importo pari a circa trecento miliardi;

il comune di Napoli assume negli atti che la linea 6 corrisponderebbe « al progetto di massima » della Ltr, sebbene la linea 6, al momento in costruzione, non abbia in comune con la vecchia linea tranviaria rapida né l'inizio né la fine del collegamento su ferro, fermandosi all'altezza del comune di Napoli, ovvero in piazza Municipio, e non servendo affatto le zone degradate della periferia est;

i lavori delle opere civili della Linea 6 sono stati affidati dall'Ansaldo trasporti

alla stessa Associazione temporanea di imprese che aveva avuto in appalto la Linea tranviaria rapida;

nell'affidamento dei lavori della Ltr al consorzio Ltr-Oc, un ruolo avrebbe avuto il costruttore napoletano Paolo De Luca, ex consigliere comunale del PCI che, a quanto risulta all'interrogante, controllerebbe indirettamente la Pontistrade Spa, società alla guida dell'Ati, privata affidataria delle opere civili della Linea 6 -:

se quanto esposto in narrativa corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non costituisca una grave e censurabile anomalia che il comune di Napoli abbia affidato all'Ansaldo Trasporti, senza una gara pubblica internazionale, la concessione delle opere della nuova Linea 6, finanziata per 770 miliardi con fondi dello Stato e della Comunità europea, in forza di una semplice transazione riguardante tutt'altra opera, nella sostanza e nel nome;

se non sia quantomeno inopportuno che la concessionaria Ansaldo trasporti abbia, a sua volta, affidato a trattativa privata, senza una gara pubblica internazionale, l'appalto delle opere civili della Linea 6 alla stessa associazione temporanea di imprese che aveva avuto in appalto la costruzione della Ltr, poi interrotta;

quali iniziative si intendano assumere per fare luce sull'inquietante vicenda e per rimuovere le eventuali condizioni di irregolarità amministrativa e non. (3-04924)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VI Commissione

PISTONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

quali misure si intendano adottare a fronte della gravissima situazione che si è venuta a creare nella categoria degli esattoriali, i quali vedono fortemente a rischio

il livello occupazionale con picchi particolarmente preoccupanti soprattutto al sud;

quali iniziative intenda assumere per promuovere il tempestivo avvio di una trattativa che veda coinvolti, oltre alle organizzazioni sindacali di settore, non soltanto i Ministri del lavoro e delle finanze, ma soprattutto quello del tesoro, in ordine alla esigenza di individuare le risorse necessarie alla istituzione di un fondo finalizzato al perseguimento di politiche attive di sostegno all'occupazione nell'ambito di processi di ristrutturazioni aziendali e per fronteggiare situazioni di crisi, analogamente a quello che è stato recentemente costituito per i lavoratori del settore del credito. (5-07193)

FINO, GIOVANNI PACE e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

molte imprese stanno sostenendo costi relativi alla certificazione della qualità anche mediante acquisizione di appositi marchi (tipo ISO 9001, 9002, ecc.);

a fronte di tali costi possono esservi finanziamenti in conto capitale -:

come tali costi devono essere considerati ai fini civilistici e fiscali non essendovi da parte delle amministrazioni periferiche univocità di indirizzi, e in particolare se tali costi siano da considerare quali costi immateriali ammortizzabili in più esercizi al netto dell'eventuale contributo in conto capitale ricevuto. (5-07194)

BERRUTI e CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il processo di informatizzazione dell'amministrazione finanziaria ha raggiunto risultati notevoli che rendono oggi possibile disporre in tempo reale di dati precisi sull'andamento dei flussi delle entrate tributarie;

attualmente le Commissioni parlamentari sono abilitate alla consultazione dell'anagrafe tributaria unicamente con ri-